

venerdì 17 maggio 2013

SANITA': ANAAO SOLIDALE CON MEDICI SLOVACCHI, A RISCHIO LORO DIRITTI = INVIATA LETTERA A ISTITUZIONI REPUBBLICA SLOVACCA

Roma, 17 mag. (Adnkronos Salute) - L'Anaa Assomed si schiera a fianco dei medici e degli operatori sanitari slovacchi. Il principale sindacato della dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale ha inviato una lettera alle Istituzioni della Repubblica Slovacca contro la criminalizzazione degli operatori sanitari, accogliendo così l'invito della Loz, il sindacato slovacco dei medici, che ha chiesto a tutte le associazioni federate alla Fems (Federazione europea dei medici dipendenti) di sostenere la sua causa inviando quante più e-mail possibili, entro il 21 maggio.

In Slovacchia - spiega l'Anaa Assomed sul proprio sito web - i medici e gli operatori sanitari stanno subendo un forte attacco ai loro diritti professionali e sindacali. La Commissione parlamentare per la sanità slovacca, lo scorso aprile ha proposto di modificare il Codice penale, presentando un emendamento che prevede che gli operatori sanitari che mettano in pericolo la salute e la vita delle persone rifiutandosi di lavorare durante lo stato di emergenza potrebbero rischiare da due a cinque anni di carcere, la radiazione dall'ordine per un massimo di dieci anni o delle sanzioni pecuniarie.

Secondo l'Anaa Assomed si tratterebbe di una "vera e propria criminalizzazione degli operatori sanitari e il disegno di legge, secondo il sindacato Loz, andrebbe anche contro gli interessi dei pazienti oltre che essere in contrasto con la Costituzione slovacca e la legislazione europea. La proposta di legge infatti dovrebbe essere adottata senza una corretta procedura di modifica, bypassando il processo legislativo standard. Inoltre la dichiarazione dello stato di emergenza in tempo di pace, senza la presenza di evento improvviso e imprevisto, viene utilizzata dal Governo slovacco come un mezzo per reprimere le proteste a causa della mancanza di volontà di trovare soluzioni politiche e accordi, ed è in contrasto con l'articolo 1 della Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro)". (Fed/Opr/Adnkronos)